



# filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 6 GIUGNO 2010

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

Editoriale di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

## SIGNIFICATI MAI PERIFERICI



**L**ungo i bivi della tua strada incontri le altre vite, conoscerle o non conoscerle, viverle a fondo o lasciarle perdere dipende soltanto dalla scelta che fai in un attimo; anche se non lo sai, tra proseguire dritto o deviare spesso si gioca la tua esistenza, quella di chi ti sta vicino», ha scritto Susan-

na Tamaro. Anche nel volontariato occorre "accorgersi", "uscire dal sonnambulismo", come ha affermato un giovane nell'ambito di un recente costruttivo confronto.

Risaliamo a Emmanuel Lèvinas: «Quando mi riferisco al volto, non intendo solo il colore degli occhi, la forma del naso, il rossore delle labbra. Fermandomi qui io contemplo ancora soltanto dei dati; ma anche una sedia è fatta di dati. La vera natura del volto, il suo segreto sta altrove: nella domanda che mi rivolge, domanda che è al contempo una richiesta di aiuto e una minaccia». Ha potuto rilevare David Maria Turollo: «Il libro che più mi ispira è il volto umano, fino al punto che non riesco a parlare, e nemmeno a formulare un pensiero, se non mi sta davanti qualcuno: almeno uno, un essere vivente. È questa la ragione per cui quasi tutto il mio scrivere si svolge in forma di colloquio: è sul filo dell'io e del tu che si snoda il discorso».

Un passaggio ancora, e stavolta per considerare le culture "altre". Nel 2001 l'Unesco ha evidenziato che «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...), la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale».



SERVIZI FEVOSS

### IN QUESTO NUMERO:

- Il volontariato Fevoss
- Si cercano sempre più specializzati. L'evoluzione del non profit
- Frammenti (personali) di viaggio



- Pensando alle ferie
- L'altro
- I 10 comandamenti nella Divina Commedia
- Posta dai lettori



- Insero speciale dell'assemblea federativa Fevoss

## IL VOLONTARIATO FEVOSS

di PIA GATTI

**I**l volontariato. Un mondo di esperienze che si assommano in un unico filone: essere utili agli altri. Oltre che a se stessi perché, dopo alcuni colloqui con gli operatori Fevoss, molti affermano di praticare il loro impegno in quanto ritrovano il piacere di riappropriarsi, per sé, del senso della gratuità ormai perduta nel nostro tempo attuale.

La parola di condivisione, lo scambio di piaceri in uso in epoche passate sono irrimediabilmente perduti. Non è questo il luogo per farne un'analisi nella quale si perdono indagini di professionisti. Meglio rivolgersi per gli altri e per sé al volontariato organizzato del quale è ricco il nostro Paese.

Il volontariato italiano fa parte dello stato sociale sostituendo obblighi ed impegni che dovrebbero derivare dallo stato come entità responsabile. Se non ci fosse, si fermerebbe mezza Italia.

Contatto due operatori animatori del tempo libero degli anziani che provengono da esperienze di vita diverse.

Giorgio Giacopuzzi è stato informatore farmaceutico, un mondo del quale ricorda lo scopo strettamente commercialistico nel rapporto con gli altri.

Come e perché sei qui da noi? "Per trovare un senso al rapporto umano senza fini utilitaristici". Enrica Matucci risponde: "Famiglia, lavoro in diverse esperienze (ristoranti e quant'altro) mi hanno abituata a non chiedere nulla in cambio della mia parola in più, della mia

voglia di cercare nell'altro un meglio di me. Anche adesso, al termine della mia giornata, mi sento appagata se ho cercato e perseguito questo scopo".

Un'altra domanda: tempo libero per gli anziani, come riuscite ad organizzarlo? Giorgio ed Enrica rispondono con toni diversi. "L'anziano ha un suo mondo da difendere, gli anni della terza quarta età non sono facili". "Uscire dagli schemi delle loro esperienze vuol dire metterli alla prova in difficoltà".

La sicurezza deriva, per loro, nel ripercorrere cose note, piacenti; la partita a carte, i pomeriggi danzanti.

Chiedo di parlarmi del programma. "Corsi di lingue per viaggiare, ginnastica anche dolce ed autogestita, corso di yoga, laboratorio di cucito e maglia, camminate della salute fanno parte dell'agenda settimanale". Giorgio aggiunge: "Abbiamo anche fallito quando siamo andati alla ricerca di nuovi stimoli. Ad esempio, l'incontro con la pittura nella galleria qui accanto allestita. Né sembra avere, per ora, molto successo, l'avvio invito al dialogo. Le anziane, soprattutto, socializzano liberamente durante le camminate della salute".

Enrica chiude l'intervista illustrandomi la festosità dei compleanni e Giorgio mi ragguaglia sul numero delle presenze. Da agosto a marzo 7862.

Anche le motivazioni che hanno indirizzato alla Fevoss Elisabetta Bianchi Parisetti e Rosanna Baldissari sono diverse.

Rosanna proviene dall'esperienza a Casa Serena di S. Michele Extra, si è formata per più di 15 anni nel mondo cattolico, nella ricchezza



Rosanna Baldissari.

delle parrocchie, dove spiritualità ed impegno sono pratica quotidiana.

La sua attuale esperienza è quella di coordinatrice del gruppo Fevoss «Noi X Voi» di S. Michele Extra.

Domanda: "Come si svolge il tuo impegno?". Risposta: "Accompano anziani a visite mediche, a far la spesa, a messa; mi rendo disponibile per colloqui con chi sente la solitudine".

Ma la tristezza di Rosanna deriva dal poco che può fare quando, in caso di aiuto a disabili gravi, non riesce a rendere più sereno chi è impegnato nel pesantissimo servizio quotidiano.

Elisabetta Bianchi Parisetti è una bella studentessa originaria di Feltre che, invece di ricercare nell'ambito cittadino e universitario gli svaghi della sua età, si è resa disponibile per fare l'autista Fevoss.

Domanda: "Le tue soddisfazioni?". Risposta: "Pensi che mentre chiacchiero, durante l'accompagnamento in auto, con un giovane disabile scopro di essere per lui punto di riferimento. E lui lo è per me, perché imparo la gestione della sua giornata dove ho modo di apprezzare l'intelligenza che lo anima".

Ringrazio i quattro intervistati. Le nostre non sono state chiacchiere fra sconosciuti. A me hanno reso belle alcune ore del mio impegno.



Elisabetta Bianchi Parisetti.

# SI CERCANO SEMPRE PIÙ SPECIALIZZATI. L'EVOLUZIONE DEL NON PROFIT

di ETTORE MESCHINI

**R**ecentemente, il *Corriere della Sera* ha pubblicato un interessante articolo di Enzo Riboni sull'evoluzione del mondo del volontariato: "Il non profit si mette la cravatta ed assume manager della finanza".

"Il mondo non profit - scrive, tra l'altro, Riboni - non è più solo un insieme di militanti volontari, di encomiabili idealisti votati alla causa, ma privi di competenze gestionali".

Soprattutto le grandi organizzazioni di volontariato cercano sempre più manager, direttori generali; cioè persone capaci di propagandare e di gestire l'immagine e l'attività di un'associazione, anche (o soprattutto) nella raccolta di fondi, ora che la partecipazione economica pubblica e privata tende a ridursi sempre più. E a queste nuove figure vengono offerti stipendi piuttosto sostanziosi: dai 45mila agli 80mila euro lordi all'anno, più, a volte, un bonus (premio) annuale pari al 10-20% dello stipendio.

L'articolo di Enzo Riboni prosegue riportando alcune testimonianze in merito, tra cui quella di Antonella Severino, partner di Mcs, società di ricerca e selezione attiva nel middle management. Dice la Severino: "Abbiamo condotto un'analisi su oltre 50 organizzazioni non profit attive in Italia ed abbiamo verificato l'e-

sistenza di una domanda (di manager, n.d.r.) in crescita, rispetto a pochi anni or sono.

E per reperire tali professionisti, il non profit inizia a rivolgersi a persone o enti specializzati, mentre prima tutto veniva fatto con il passaparola all'interno di un mondo ristretto ed autoreferenziale.

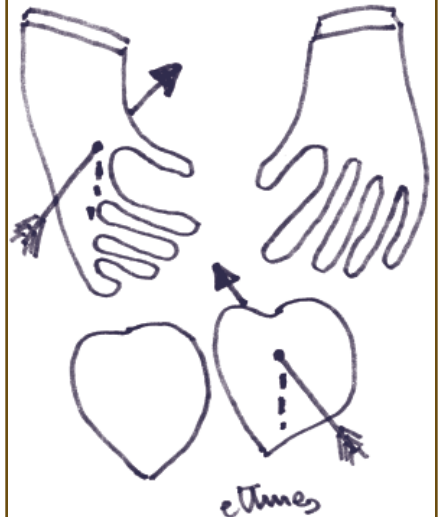
C'è un travaso sempre più intenso dal mondo profit al mondo non profit. E ciò è dimostrato pure dal fatto che agli annunci di ricerca di personale altamente specializzato rispondono anche 500 candidati con le caratteristiche richieste dal bando.

Quanto scrive Riboni è sempre più quotidianamente visibile.

Il volontariato attuale è in continua evoluzione, sempre più efficiente e specializzato, almeno quello che è impegnato su larga scala; quindi, ha bisogno di professionisti (medici, infermieri, assistenti sociali, amministratori, ecc.) e non di volontari generici, anche se volenterosi. Si intende tutto ciò nel pieno rispetto di tutto e di tutti.

Il volontariato, per inserirsi bene nel mondo moderno, ha bisogno di una scossa, o di più scosse: tra l'altro, ha sempre più bisogno di ridurre il numero delle associazioni accentrando, quando, invece, esse aumentano sempre più, danneggiandosi, a volte, a vicenda, soprattutto nell'elargizione di fondi; ha, inoltre, sempre più bisogno di personale specializzato, che agisca con competenza ed umiltà e che sia (almeno in parte) moralmente gratificato per il lavoro che compie gratuitamente. Dico questo perché nella

**VOLONTARIO È CHI  
AIUTA GRATUITAMENTE  
«CON IL CUORE IN MANO»;  
PERÒ, A VOLTE...**



**...LA PREPOTENZA,  
L'EGOISMO, LA MEDIOCRITÀ  
LO CONDIZIONANO  
E LO FERISCONO**

mia attività di volontario ho conosciuto e conosco persone squisite, ma ho conosciuto e conosco anche persone autoritarie, accentratrici, mediocri ma pretenziose, approssimative; oppure, ho conosciuto e conosco persone molto capaci, ma talmente assurde da doverle tenere a debita distanza.

Tutte queste persone mettono il malumore, frenano ed ostacolano la buona volontà di agire delle persone capaci e volenterose, vietando così la regolare evoluzione dell'associazione di appartenenza.

Dare spazio a simili persone vorrebbe dire che anche nel volontariato c'è il rischio che si impongano gli autoritari, gli accentratori, gli approssimativi, i mediocri e che i capaci vengano emarginati. Come già si nota nella giungla d'asfalto quotidiana.

# FRAMMENTI (PERSONALI) DI VIAGGIO

di CLAUDIO BECCALOSI

**T**urismo, sì, ma non solo per passatempo. Viaggiare, ok, ma non solo per diletto. Partire, va bene, ma non solo per lavoro od obbligo. O per necessità di ricaricare le proprie "pile scariche", magari dedicandosi al dolce (cosiddetto) far niente. Oppure alle tante amenità che gli animatori palestrati da villaggi e resort s'inventano per pseudoaggregare la clientela affamata di "novità" dal quoziente intellettuale mediobasso. No...

L'uscire dal proprio guscio della quotidianità, anche per una semplice fuga ritemprante, dovrebbe (al condizionale, ci mancherebbe altro) includere momenti d'armonia culturale, spirituale e sociale. Giusto per prendere al volo le opportunità che la meta turistica prescelta può fornire e che, se evitate per noia pregiudiziale, rimangono occasioni perdute, difficilmente riagguantabili in un futuro più o meno prossimo. La "vacanza intelligente", così, sarebbe il risultato dell'armonia tra divertimento/evasione e conoscenza/approfondimento e la premessa d'un ritorno... all'ovile con qualcosa di più dei soliti souvenirs (magari "made in China" anche se si sono comprati in Canada, com'è successo al sottoscritto) o dei logorroici aneddoti (che generalmente tendono a mitizzare, esaltandola, la propria esperienza, secretando le parti deludenti che, talvolta, hanno la meglio su quelle positive).

Certo, il distacco per ferie dalla routine e dallo stress d'ogni giorno include una buona parte distensiva e corroborante in vista della ripresa d'un ruolo in... "prima linea", ma non andrebbe depennata una percentuale da dedicare all'arricchimento conoscitivo. Perché il termine "vacanza" non faccia mai rima con "dimenticanza" e consenta di rileggere, anni dopo, frammenti anche scritti di viaggio riposti ma non cestinati. Come quelle brevi note che mi sono ricapitate tra le mani, dopo ben 15 anni, e che rispolverano un viaggio del mio va e vieni tra l'Italia (Verona) e la Romania (Bucarest) d'allora. Per triti e ritriti motivi sentimentali (patetici, con il senno di poi), per il fascino di culture/abitudini diverse e, perché no?, pure per il gusto dell'avventura nella quale s'incunea una tragica cronaca del momento

(incidente aereo con morti) diventata oggi, elemento di storia. Non solo romena...

## 1° aprile 1995 - L'inconveniente...

Non ho tenuto conto che dalle ore 21 di sabato 1.4.95 alle 21 di domenica seguente è stato indetto uno sciopero dei capi stazione. Così mi sono recato a Mestre con bagagli e... volontà per trovare il treno Venezia-Budapest... soppresso. Sono tornato a Verona con il primo treno utile rimandando la partenza per la Romania al giorno seguente.

## 2 aprile 1995 - Da Verona a Bucarest... E viceversa.

VR 19.54 - Mestre 21.13 - Mestre 21.34 - Budapest Kel. 12.30 - Budapest Kel. 15.15 - Bucaresti Nord 5.59



FOTO CLAUDIO BECCALOSI

### L'ingresso nella stazione ferroviaria di Bucarest Nord

di Budapest Keleti ho incontrato un signore gentile da Curaçao (Caraibi) che ha attaccato bottone con me. E' un ex dipendente dello Stato di 65 anni, in pensione da 15, che viaggia da un anno per l'Europa. Mi ha offerto un caffè, mi ha raccontato un po' di fatti suoi (il figlio pilota della compagnia aerea venezuelana, la moglie che non vuole seguirlo nei suoi viaggi, i visti richiesti per entrare in Romania, Serbia, Bulgaria pagati 100 \$ l'uno). Domani dovrebbe partire per Bucarest, a sua volta, con il mio stesso treno da Budapest (ore 15.15).

Nello scompartimento cuccette viaggio con un giovane greco che parla inglese. Anche lui va a Bucarest per poi andare (mi sembra d'aver capito) a Costanza. Mihaela mi verrà a prendere, domani alle 6, al mio arrivo a Bucaresti Nord?

## 6 aprile 1995 - A Bucarest...

Nel pomeriggio mi sono recato alla Nunziatura Apostolica del Vaticano per incontrare mons. Mario Zenari (originario di Rosegaferrò, n.d.t.), da me intervistato nel febbraio '93. Arrivato abbastanza facil-

mente alla sede della Nunziatura (in Str. Pictor Stahi 5-7, accanto ai Giardini Gismigiu), la suora che ha risposto al citofono mi ha detto che mons. Zenari non è più presente. E' stato trasferito a Vienna da circa un anno. (Str. Pictor Stahi è ad una decina di km dalla casa dove sono ospite.) La suora m'ha invitato ad entrare dicendo che mi avrebbe fatto parlare con il sostituto di mons. Zenari, un

monsignore siciliano. Entrato, la suora, molto gentile, mi ha fatto accomodare in una sala d'attesa e dopo qualche minuto è venuto mons. Santo Gangemi (nato nel 1961, con Ordinazione presbiteriale del 28.6.1986 a Messina, dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, n.d.t.), con fare cordiale, giovanile. Gli ho spiegato la mia precedente visita di circa due anni prima a mons. Zenari. M'ha accennato al trasferimento di mons. Zenari a Vienna ed al fatto che è stato sostituito da lui, proveniente da incarichi in Vaticano. Abbiamo poi parlato della tragedia dell'Airbus Taron, caduto nei giorni precedenti in Romania (per l'esattezza, si tratta del volo Taron 371 Bucharest-Otopeni/Brussel-Zaventem, cioè l'Airbus A310-324 precipitato il 31 marzo 1995 presso Balotesti con 60 persone a bordo - 50 passeggeri e 10 membri dell'equipaggio - tutti deceduti, n.d.t.). Mons. Gangemi aveva presenziato, il giorno prima, alla cerimonia funebre cattolica per le vittime (cattoliche) in cattedrale. Ha ipotizzato una bomba, un guasto ma ha escluso errori umani dei piloti.

## 7 aprile 1995 - Il ritorno... anticipato.

Partito alle ore 16.25 da Bucarest per Budapest e Vienna (ho preferito questo itinerario per il ritorno altrimenti dovevo aspettare il treno Bucarest-Budapest delle ore 1.10). Doina non poteva più tenermi ospite (arrivava il suo amico arabo), Mihaela andava via per lavoro un paio di giorni e non voleva che io stessi in un albergo. Così ho dovuto far fagotto e tornare in Italia.



La sepoltura di alcune vittime dell'equipaggio dell'Airbus A310-324 a Bucarest.

# INSERTO SPECIALE DELL'ASSEMBLEA FEDERATIVA FEVOSS

**S**abato 8 maggio u.s. alle 15,30 presso il Centro di S. Toscana, come da seconda convocazione, si è svolta l'annuale assemblea federativa, per affrontare in quella sede di partecipazione democratica gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno: 1) Saluto e relazione sociale del Presidente; 2) Approvazione del bilancio consuntivo 2009, e preventivo 2010; Varie ed eventuali.

## Saluti

È con viva cordialità che saluto tutti Voi cari volontari che presenziate all'importante appuntamento annuale dell'Assemblea federativa. Tramite voi voglio ringraziare anche tutti coloro che per vari motivi ora non possono essere presenti, e soprattutto quelli che ne sono impediti per problemi familiari o per malattia.

Il primo pensiero di gratitudine va come sempre ad ogni volontaria/o della Fevoss, per il dono del proprio tempo e per il servizio svolto. La mia riconoscenza va anche a quanti ci hanno sostenuto e ci sostengono quotidianamente in questo nostro operare la solidarietà, permettetemi però di dire un grazie particolare



ed affettuoso ai volontari (Maria Novella, Maria Rita, Gino, Rosanna, Leda e Veronica) Consiglieri della Fevoss, che al mio fianco hanno condiviso con fede e passione le gioie e i dolori della nostra avvincente responsabilità.

Così vada anche un forte grazie al Segretario Generale, ai volontari tutti di segreteria, ai collaboratori dipendenti della Segreteria Centrale, ai collaboratori dei progetti in essere, ai giovani volontari del servizio civile, che hanno saputo accettare in più di una occasione i miei limiti e le mie fragilità. Un grazie particolare a tutta la redazione di *Filofevoss*, che vorrebbe maggiore partecipazione dei volontari e dei gruppi alla vita del giornale.

## Il Presidente poi apre i lavori dell'Assemblea con la relazione sociale 2009.

Il mio più fervido saluto, unito a quello del Consiglio direttivo vi accolga in questa annuale Assemblea federativa con i più vivi ringraziamenti per la vostra odierna partecipazione.

Stamani, nella vicina Chiesa di Santa Toscana, come ogni 1° sabato del mese, abbiamo ricordato con affettuosa riconoscenza i nostri volontari defunti ed in particolare quelli che ci hanno lasciato nel corso dell'anno sociale 2009: Nardinocchi Adele, Dacomo Bernardina, Baratello Pietro, Carbognin Armando, Fornale Angelo, Poldi Augusta, Gallo Rino, Ballista Imo, Balde Mamadhou e ad aprile 2010 Glauss Karin.

Non finirò mai di ringraziare ognuno di voi, anche coloro che oggi non hanno potuto partecipare.

La mia gratitudine però esprime solo in modo imperfetto quella di chi ha beneficiato del vostro aiuto e che sovente me lo dichiara scrivendomi o telefonandomi.

Ogni volontaria/o della Fevoss è una persona molto speciale perché nel suo "IO" porta l'anima della Fevoss, e perché con i suoi piccoli o grandi gesti di solidarietà, di attenzione, di condivisione, di difesa dei diritti altrui, arricchisce il valore di quel **Bene Comune** di cui la nostra società ha tanto bisogno.

L'azione del volontaria/o colora e dona speranza alla nostra città e a tutti i comuni della provincia soprattutto quando è visibile come nel caso del comparto della Solidarietà in viaggio.

Ancora un grazie a quanti generosamente ci sostengono con le loro libere offerte (anche quella del 5 per mille è importante!) perché essi contribuiscono alla realizzazione del nostro impegno sociale dando concretezza nel territorio veronese alla solidarietà organizzata.

Il 2009 ha visto una situazione generale più complessa e difficile di quanto avessi enunciato nell'Assemblea dell'anno scorso. Il clima di sfiducia generale che si è respirato nel Paese a causa della crisi economica mondiale e della conseguente ristrettezza finanziaria ha frenato anche il Consiglio Direttivo orientando i nostri ottimistici slanci in favore di scelte più prudenti e pacate. Possiamo affermare che complessivamente la rete di servizio Fevoss ha tenuto, anche se abbiamo sperimentato qualche disaffezione, peraltro compensata da nuovi slanci.

## Riflessioni dal Consiglio Direttivo uscente.

Nel Consiglio Direttivo, nonostante il nostro desiderio di condividere e partecipare all'unisono lo spirito di servizio, abbiamo invece provato la sofferenza dell'incomprensione che ha talora generato difficoltà nel prendere decisioni non sempre condivise, come quando abbiamo deciso di metterci in regola con la legge 81 sulla sicurezza, che considera anche i volontari equiparati ai lavoratori autonomi

Si è trattato di un percorso obbligato che forse avevamo sottovalutato. Con orgoglio ora possiamo dire che: **Fevoss rispetta anche questa legge!**

Bisogna addentrarsi maggiormente nelle normative per conoscerle approfonditamente, perché solo rispettando le regole e le leggi preposte ci tuteliamo sia noi che ogni nostro associato.

E' stata questa un'occasione di formazione che si è rivelata preziosa anche per il singolo volontario: che ha avuto occasione di prendere coscienza della propria personale responsabilità nell'adempimento del servizio a cui è preposto.

Certo, si sono certamente perse altre opportunità di crescita individuale e associativa. Sbaglia chi avvicina ancora il volontariato con superficialità e con scarso senso di responsabilità nei confronti dell'Associazione in cui opera (all'avvio di un corso di formazione accuratamente programmato ed organizzato per i volontari di Verona e dell'hinterland non si è presentato quasi

(Continua a pag. 4)

# BILANCIO D'ESERCIZIO FEVOSS AL 31-12-2009

**R**iportiamo in questa pagina il bilancio sociale economico/finanziario della nostra associazione relativo all'esercizio 2009.

Il bilancio è stato ampiamente illustrato in sede di assemblea il 8/5/2010 ed approvato.

Saremo in ogni caso lieti di rispondere a qualsiasi Vostra richiesta di chiarimento che vorrete inoltrare, previo consenso del nostro Consiglio di Presidenza.

## STATO PATRIMONIALE

<b>ATTIVITA'</b>		<b>PASSIVITA'</b>	
ATTREZZATURE.....	81.631,28	DEBITI VERSO FORNITORI.....	79.021,42
ELABORATORI E SOFTWARE.....	15.222,19	RATEI E RISCONTI PASSIVI.....	1.365,75
AUTOMEZZI E AUTOVETTURE.....	400.047,23	DEBITI VERSO ERARIO E ENTI PREVIDENZIALI.....	5.941,75
<b>TOTALE.....</b>	<b><u>496.900,70</u></b>	ERARIO C/IMPOSTE.....	793,00
CREDITI.....	41.167,30	DEBITI VERSO DIPENDENTI.....	2.754,00
CONTRIBUTI DA RICEVERE.....	29.973,78	FONDI T.F.R. ....	4.177,68
ALTRI CREDITI.....	326,69	MUTUI E FINANZIAMENTI.....	1.051,40
<b>TOTALE.....</b>	<b><u>71.467,77</u></b>	FONDO ACC.TO RACCOLTA PUBBLICA.....	1.695,00
CASSA - BANCA - BANCO POSTA.....	63.456,78	FONDO SOSPENSIONE CONTRIBUTI.....	116.879,93
RATEI E RISCONTI ATTIVI.....	19.297,19	FONDO AMMORTAMENTO IMMOBILIZZAZIONI	
<b>TOTALE.....</b>	<b><u>82.753,97</u></b>	MATERIALI E IMMATERIALI.....	359.063,99
TOTALE ATTIVITA'.....	651.122,44	PATRIMONIO ASSOCIATIVO E RISERVE.....	72.466,03
TOTALE A PAREGGIO.....	<u>651.122,44</u>	<b>TOTALE PASSIVITA'.....</b>	<b><u>645.209,49</u></b>
		UTILE D'ESERCIZIO.....	<u>5.912,49</u>
		<b>TOTALE A PAREGGIO.....</b>	<b><u>651.122,44</u></b>

## CONTO ECONOMICO

<b>COSTI</b>		<b>AMMORTAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI</b>	
SPESE DI GESTIONE DELLA SEDE CENTRALE (utenze-.....).....	<u>17.593,21</u>	MATERIALI.....	57.880,90
CANCELLERIA VARIA E GEST. FOTOCOPIATRICE.....	5.263,13	SVALUTAZ. IMMOBILIZZAZIONI.....	
SPESE POSTALI.....	1.370,05	IMMATERIALI.....	576,16
FILOFEVOSS.....	5.435,69	AMMORTAMENTO COSTI PLURIENNALI.....	2.947,95
INSERZIONI E STAMPATI PUBBLICITARI.....	7.032,75	ONERI TRIBUTARI.....	2.664,24
COSTI COLLABORATORI.....	3.967,16	ONERI FINANZIARI.....	595,98
ASSICURAZIONI.....	10.302,78	ONERI STRAORDINARI.....	1.422,69
SPESE GENERALI.....	4.459,96	<b>TOTALE COSTI.....</b>	<b><u>368.041,99</u></b>
SPESE VARIE PROGETTI.....	46.258,60	UTILE D'ESERCIZIO.....	<u>5.912,49</u>
SPESE AUTOMEZZI.....	56.971,46	<b>TOTALE A PAREGGIO.....</b>	<b><u>373.954,48</u></b>
SPESE CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE DI SANTA TOSCANA.....	13.202,62	<b>RICAVI</b>	
SPESE GRUPPI.....	43.806,46	OFFERTE E CONTRIBUTI.....	292.537,59
RIMBORSO SPESE VOLONTARI.....	8.704,30	PROVENTI DIVERSI.....	20.889,57
SPESE COMMERCIALI.....	8.289,61	PROVENTI DEI GRUPPI.....	60.527,32
COSTI PER SERVIZI E CONSULENZA.....	12.251,48	<b>TOTALE RICAVI.....</b>	<b><u>373.954,48</u></b>
COSTI PERSONALE DIPENDENTE.....	48.543,53	<b>TOTALE A PAREGGIO.....</b>	<b><u>373.954,48</u></b>
LOCAZIONI E CANONI.....	8.150,70		
MANUTENZIONI.....	350,58		

**RINGRAZIAMENTO** Un particolare ed affettuoso ringraziamento porgo sentitamente a tutti i contribuenti che hanno deciso di devolvere il loro 5 per mille alla Fevoss, apponendo la loro firma e scrivendo il CF 93024890233 sul modello della loro dichiarazione dei redditi.

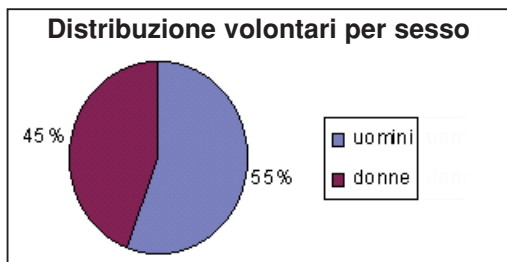
Desidero anche informare che la somma ricevuta dalla Fevoss in base alle dichiarazioni del 2007, è stata di 24.592,29 euro.

IL PRESIDENTE

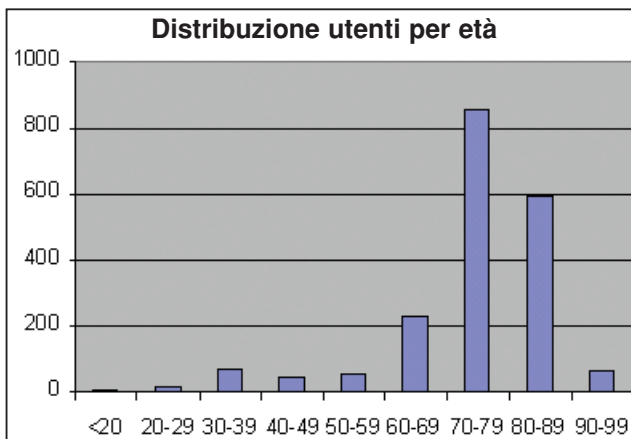
# I NUMERI DELLA FEVOSS AL DICEMBRE 2009

**L**elaborazione dei dati presentata in sede di assemblea federativa è stata ottenuta dalla sommatoria di tutti i totali delle prestazioni di tutti i 28 gruppi territoriali e delle 2 associazioni federate Fevoss relativi all'anno 2009. Tali dati sono da considerare per difetto, poiché c'è una sorta di pudore a dichiarare ciò che si fa per gli altri; questo è lodevole, ma i numeri non parlano il linguaggio dell'anima che nasce spontaneo in ogni incontro. Essi semmai servono a dimostrare che il volontariato è una realtà che contribuisce al miglioramento della qualità della vita quando è permeata di valori umanamente condivisi.

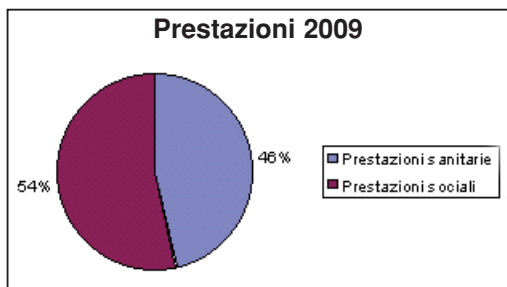
I nostri aderenti sono volontari, simpatizzanti, sostenitori, volontari in servizio civile e tirocinanti. Essi coadiuvati da 4 volontarie del servizio civile nazionale e da 4 tirocinanti, sono la nostra unica risorsa che va gelosamente coltivata e custodita. Nel 2009 ammontavano a 489 volontari iscritti, ed hanno operato nel territorio di Verona e provincia, organizzati in 28 gruppi territoriali e 2 associazioni federate.



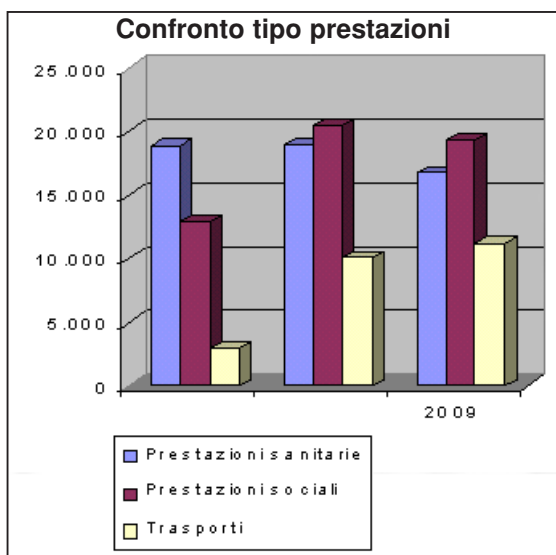
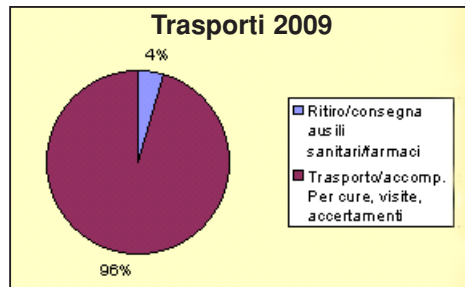
I volontari sono per il 55% uomini e per il 45% donne; il 68,8% di essi è compreso nella fascia di età tra i 50 ed i 70 anni, dato rilevante poiché evidenzia la preoccupante carenza di giovani volontari.



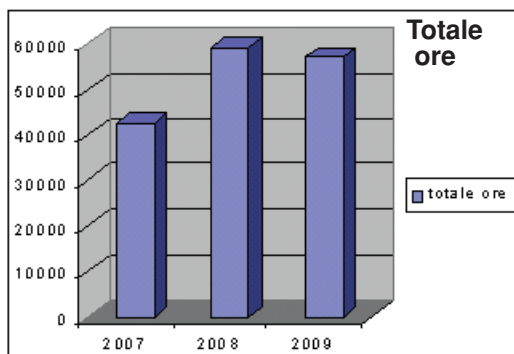
Le persone che abbiamo aiutato nel 2009 sono in totale 3081; esse sono comprese nella fascia di età che va dai 70 ai 90 anni e sono per il 67% donne.



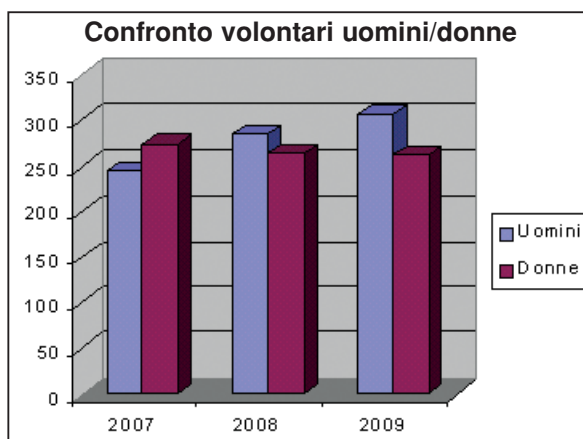
La nostra solidarietà si è tradotta in 36060 interventi di aiuto sul territorio veronese tramite prestazioni classificate in: prestazioni sanitarie che ammontano al 46% delle prestazioni totali e prestazioni sociali che ammontano al 54%. Nelle prestazioni sociali sono compresi i numerosissimi servizi di trasporto, di cui il 96% per accompagnamento di persone ed il restante 4% per ritiro o consegna di ausili sanitari e/o farmaci.



I totali dei tre tipi di prestazioni dell'ultimo triennio sono stati paragonati tra loro: si rileva che il numero delle prestazioni sanitarie è costante; quelle sociali hanno avuto un incremento nel 2008 per poi rimanere pressoché costanti nel 2009; stessa cosa per i trasporti, che sono aumentati notevolmente dal 2007 al 2008 per poi rimanere costanti nel 2009.



Il totale delle ore di servizio offerte dai volontari è leggermente diminuito, passando da 60.000 nel 2008 a 57.000 nel 2009. Questo non dipende dalla diminuzione del numero dei volontari, che invece sono aumentati, ma dal tipo di servizi svolti che, per il loro genere, richiedono minor tempo (esempio: le prestazioni sanitarie).



Il confronto dei dati degli ultimi tre anni ci ha permesso di rilevare un leggero aumento del numero dei volontari, soprattutto uomini, mentre è rimasto pressoché costante la componente femminile.

(Continua da pag. 1)

nessuno di coloro che avevano garantito la propria partecipazione!).

Dobbiamo dunque irrobustire i nostri gruppi sia con l'incoraggiamento sia con il rispetto dell'etica del volontariato, il cui rigore talvolta risulta annebbiato. Ne "fanno le spese" le buone relazioni sia tra i volontari della Sede Centrale sia tra quelli dei gruppi territoriali, con la spiacevole conseguenza di perderne qualcuno ritrovando il senso dell'appartenenza e lo spirito di rinnovamento unitario ci si potrà rinvigorire; a patto che ogni volontario, scacciato il demone dalla critica distruttiva, cominci a rimboccarsi le maniche per un lavoro costruttivo.

Se abbiamo capito che "l'ansia da organizzazione" porta pian piano al disimpegno, dobbiamo anche considerare che è sempre l'organizzazione legata alla motivazione che salva l'impegno! Ciò esige una maggiore capacità di condivisione e di comunicazione per la circolazione delle idee, delle proposte, delle decisioni. Ciò deve maturare in ogni volontario la consapevolezza del proprio ruolo come ricchezza personale e di gruppo pur in un'ottica federativa.

Far parte del Consiglio Direttivo della Fevoss ha significato costruire rapporti, relazioni, ma anche dedicare il proprio tempo da parte di ogni suo componente. Si è trattato di un impegno continuo, talora difficile, di un impegno che però si è rivelato appagante e che merita di essere vissuto con la consapevolezza di appartenere ad una realtà ben più ampia del proprio gruppo o del proprio ambiente sociale.

Diciamocelo pure francamente: è necessario ritrovare la passione, la creatività, la genialità dell'altruismo come valori che - per fortuna - contagiano ancora i più giovani di noi; e nelle nostre azioni di volontari mettiamoci anche un pizzico di allegria in vista del **2011 anno europeo del volontariato**.

### **Programma 2010-2013: un sogno?**

Nella passata assemblea abbiamo tracciato una via, "**C'è bisogno di dare spazi di autonomia ai gruppi più arditi perché si sperimentino nell'impresa della solidarietà organizzata senza perdere il contatto con la casa madre. Per questo i tempi sono maturi e ci spronano ad un coraggioso rinnovamento di tutta la nostra organizzazione di volontariato**" ...Ricordate?

C'era bisogno di maturare l'idea e di creare le premesse per la sua realizzazione. Non vi nascondo le difficoltà e gli importanti momenti di riflessione condivisa che abbiamo dovuto affrontare: ora, in questa assemblea, vi anticipo uno dei punti del programma, che presenterò alla prossima Assemblea del 29 Maggio p.v. per il rinnovo delle cariche sociali.

Sarà un impegno formale per realizzare il patto federativo entro i prossimi tre anni di mandato del nuovo Consiglio Direttivo e degli altri organi statutari e la presentazione dei modi e dei tempi entro i quali verrà realizzato il piano.

Ho detto: "un impegno formale" per un programma definito per il prossimo triennio e che voi tutti spero dividerete. In questo ci sarà una forte innovazione a cui sono chiamati i volontari che intendano presentarsi all'impegnativa ma determinante carica di consigliere nello spirito del lavoro di squadra.

Mi auguro fin da ora che idee, sentimenti, progettualità nuove siano messe a disposizione affinché quel programma diventi l'espressione di un comune sentire e venga depositato in segreteria con congruo anticipo. Auspicherei anche degli incontri tra i candidati, a cui va già da ora il mio ringraziamento per la disponibilità dichiarata nei confronti degli impegni di cui si faranno carico, per creare già in fase precongressuale un clima di assoluta collaborazione.

### **Presenza di Fevoss nel territorio veronese: la Strategia.**

**"Attenti a non essere conformisti, autoreferenziali, burocrati..."**

Queste mie parole pronunciate nell'Assemblea dell'anno scorso erano forse dettate dall'amara esperienza di chi si era allontanato da noi nel recente passato; ma anche in questo ultimo esercizio abbiamo sentito delle tensioni che non abbiamo forse adeguatamente ascoltato ed interpretato. Pertanto, ci dovremo impegnare ad essere ancora più aperti, flessibili, disponibili al dialogo ed al confronto.

Noi che vogliamo essere al servizio di chi ci chiede aiuto dobbiamo imparare ad essere prima di tutto al servizio di chi ci è accanto: in particolare dei gruppi che ci chiedono appoggio per la loro crescita e un confronto positivo e propositivo nella loro stagione indipendente.

Con chi invece ha già raggiunto una adeguata maturità dovremo essere il partner con cui allacciare rapporti diretti di interscambio, di informazioni, di servizi, di gestione di attività condivise (basti fra tutte la formazione), attraverso i quali costruire delle realtà di solidarietà sempre più efficienti e solide. In continua evoluzione!

### **Rapporti in pari dignità con gli Enti.**

Il rinnovamento ce lo chiedono le nuove programmazioni socio sanitarie territoriali. Ce lo chiedono gli Enti che desiderano realizzare interventi sinergici di collaborazione, ma ce lo chiedono soprattutto le nuove e vecchie povertà. Se le esigenze dei vari enti dei nuovi poveri, non possono essere soddisfatte dai vari gruppi, perché non pensiamo che quelle esigenze possono essere soddisfatte dalla federazione?

È qui che si inserisce ancora il mio sogno di una Fevoss più moderna, più adatta ai tempi. Una grande forza che sa agire anche in piccolo, ma che proprio per la sua unità saprà moltiplicare le ricchezze specifiche di cui ogni gruppo è depositario.

Nella previsione di una forte contrazione dei finanziamenti, non so se saremo in grado di presentarvi un budget per le attività del prossimo anno già dalla prossima assemblea. Sarà comunque mio impegno illustrarvi i progetti su cui ci stiamo spendendo ed evidenziare quali speriamo possano essere i sostegni che ne ricaveremo. Non dobbiamo più pensare al contingente, pensare di essere tranquillizzati da quanto abbiamo raggiunto, ma dobbiamo essere motivati per raggiungere ciò che da tempo ci siamo prefissi.

### **Riprogettiamo la Fevoss.**

Il progetto rimane con tutta la sua carica umana, spirituale, costruttiva e con tutti i valori già evidenziati nella nostra storia.

La costituzione di un gruppo permanente di studio è indispensabile per la programmazione e la realizzazione di un programma che tutti assieme con i futuri consiglieri dovremo presentare: un programma dove la costituzione della federazione matura e responsabile sarà il punto cardine. Per rafforzare questo impegno chiederò la specifica delibera dell'assemblea, punto b) articolo 13 dello statuto, così come prima richiamato.

Chiudo proponendovi alcune "**parole chiave**" che dovranno ispirare e guidare il nostro prossimo impegno:

**Rinnovamento - Impegno - Aiuto reciproco - Considerazione dell'altro - Motivazione - Senso del dovere - Modernizzazione - Sguardo al futuro**

Altre ne attendo da tutti Voi. Grazie!

## PENSANDO ALLE FERIE

a cura di RENATA DALLI CANI

*Essendo ai nostri giorni  
le tanto desiderate  
ferie trasformate spesso solo  
in un tempo vuoto  
e stressante, sembra utile  
proporre la lettera che segue,  
non inventata, ma veramente  
scritta da due ragazze  
in vacanza ad un'amica,  
rimasta invece a casa.*

*Alto Adige, estate*

**Carissima Cici,**

abbiamo pensato spesso a te in questi giorni. Siamo certe che, se tu fossi stata qualche giorno qui, avresti trovato come noi tanta tranquillità, tanta pace, Noi ogni giorno andiamo su per i colli, cerchiamo ogni giorno luoghi nuovi, "foreste", come scherzosamente diciamo. Stiamo pensando a quello che abbiamo sentito di bello e di eterno a Camaldoli: c'è un modo semplice e puro di capire ciò che il Signore vuole da noi, quando noi riposiamo e ci abbandoniamo nella chiarezza di questo cielo, nella calma di questi prati. Noi quassù o meditiamo in silenzio, o parliamo di cose tanto grandi; non riusciamo a portare i discorsi vani che pronunciamo per la strada, non riusciamo, dicevo, a portarli quassù dove tutto, dal filo d'erba fragile come un sospiro alle montagne, ai sassi, agli scoiattoli, tutto dice al Signore una eterna preghiera di lode, tutte le cose sembrano cu-



stodire un loro segreto che è al di fuori delle cose che passano, al di là della gioia e della sofferenza. Non mi so spiegare bene, ma volevo dire che io mi trovo dentro alla natura che medita e che loda, che ama questo stupendo piano di vita che il Signore ha voluto per noi. Senso dell'universale presenza divina, davvero: io e il coleottero ci capiamo, abbiamo una lode in comune, uno stupore di vivere ed una sete di spazi che ci rende amici.

Ti scriviamo da un posto meraviglioso, ci abbiamo messo più di un'ora per raggiungerlo: c'è una chiesetta bianca, elementare, con il suo campanile semplice acuto, teso al cielo come un desiderio. Più in giù un cerchio di covoni forma un meraviglioso girotondo intorno alla chiesetta, e prati morbidi e luminosi come tappeti cinesi si stendono davanti alla nostra commozione, fino giù dove i due



campanili barbarici della cattedrale sorvegliano come arieti sulla greggia di case che riposa sulla valle. Ti dico molto male cose che sono molto belle, spero che tu mi perdoni.

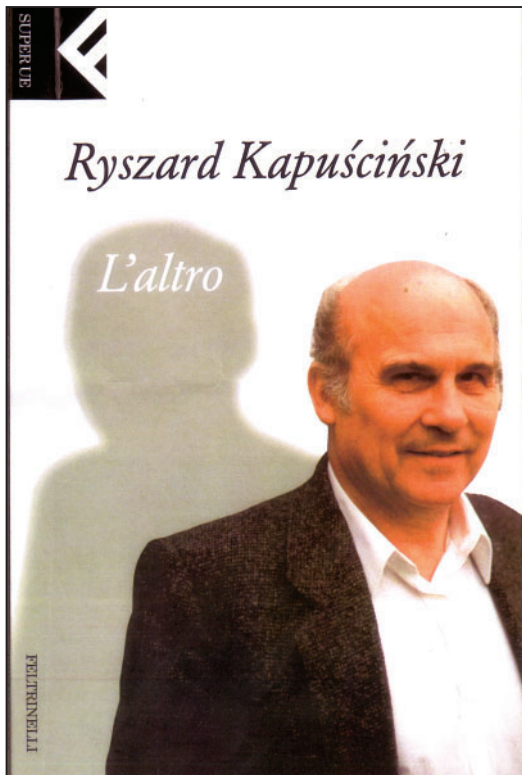
Abbiamo recitato vespro nella solitudine e nel silenzio di questo angolo di mondo: pensavamo anche a te, a tutti quelli che ci sono cari, in un abbraccio unico, fraterno di carità. A casa verremo sabato, o domenica, e, quando saremo ritornate a Verona, verremo a picchiarti perché non sei venuta nella nostra oasi di pace fra gli alberi nei quali sussurra il vento.

Arrivederci e tanti cari saluti.

*Le tue amiche*

## L'ALTRO\*

di LEDA D'AMICO



**O**gni volta che l'uomo si è incontrato con l'altro, ha sempre avuto davanti a sé tre possibilità di scelta: fargli guerra, isolarsi dietro a un muro o stabilire un dialogo”.

Kapuscinski esplora, da par suo (è stato uno dei più conosciuti e stimati corrispondenti esteri dell'agenzia di stampa polacca Pap), tutte e tre le possibilità nelle conferenze raccolte nel libro e intitolate: *Conferenze viennesi; Il mio altro; L'altro nel villaggio globale e L'incontro con l'altro come la sfida del XXI secolo.*

L'autore ripropone sull'argomento anche le tesi dei più illustri pensatori della cultura mondiale, nella consapevolezza che chi viaggia non esclusivamente a scopo turistico, ma per conoscere e cercare di capire "gli altri" luoghi; "le altre" culture; "gli altri e le altre" uomini e donne, si sarà accorto che questa esplorazione compensa sempre con ottimi risultati lo sforzo e la fatica impiegati, purché condotta con autentico spirito di conoscenza, animo sereno e scevro da pregiudizi.

Nel suo lungo viaggiare e soggiornare in ogni parte del mondo, Kapuscinski si è imbattuto anche in situazioni a dir poco paradossali; per esempio, in Liberia, nei primi anni Novanta:

*"Era in corso una guerra civile... .Il fronte passava lungo un fiume le cui rive erano unite da un ponte. Sulla sponda in mano al governo si svolgeva un grande mercato. Dalla parte opposta, dove stavano i ribelli di Charles Taylor, c'erano solo campi deserti. Fino a mezzogiorno sul fronte lungo il muro risuonavano spari e rombi di cannone. Nel pomeriggio regnava la calma: i ribelli attraversavano il fiume e andavano a fare la spesa al mercato. Consegnavano le armi alla pat-*

*tuglia di guardia e questa gliele restituiva quando tornavano indietro carichi di acquisti. Così, all'interno di un cruento conflitto armato si svolgeva uno scambio di merci e di beni di vario genere. L'altro può quindi essere visto sia come nemico, sia come cliente".*

Analogamente, la stessa persona può essere vista come un nemico o come un possibile partner.

È avvincente il percorso di lettura delle quattro parti del libretto (in tutto, settantasette pagine): ogni lettore potrà liberamente interrogarsi sul suo modo di relazionarsi con ogni "altro" dei personali incontri quotidiani; la lettura lo convincerà che ciascuno di noi si conosce veramente solo se si specchia, e quindi si confronta, nello sguardo di un "altro".

L'argomento è di estrema attualità, considerato che l'incontro/scontro con gli "altri" è la grande sfida del nostro secolo.

A me piace concludere con questa affermazione dell'autore:

*"Comunque sia, il mondo in cui stiamo entrando è il Pianeta della Grande Opportunità", nel quale molto grande è l'offerta globale, ma "dove cercare facili scorciatoie significa spesso non arrivare da nessuna parte".*

\* **Ryszard Kapuscinski, L'altro, Feltrinelli**

# I 10 COMANDAMENTI NELLA *DIVINA COMMEDIA*

di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

**I**liceali del "Guarino Veronese" di San Bonifacio hanno incontrato il prof. Emilio Pasquini, uno dei massimi dantisti italiani, sul tema "I dieci comandamenti nella Divina Commedia". Iniziativa, questa, che si colloca all'interno del progetto, avviato lo scorso anno, dal titolo "Non farai chiunque tu sia. Le differenze di genere nel Decalogo tra etica, cinema, letteratura e filosofia".

Curiose le esplorazioni verso cui gli studenti sono stati guidati. L'esperto ha iniziato dai comandamenti assenti: il secondo, "Non nominare il nome di Dio invano", e il terzo, "Ricordati di santificare le feste". Il primo invece è endemico o sotteso a numerose affermazioni. Si pensi agli spunti polemici contro "gli dei falsi e bugiardi" (Inferno I 72) fino a "la gente ingannata e mal disposta" (Paradiso XXII 39). Notevole è la serie delle corrispondenze fra i comandamenti e le pene infernali. Il sesto, "Non commettere adulterio", ha una stretta connessione con il cerchio dei lussuriosi, dove è Dante-personaggio a rendersi conto, tra la bufera e le bestemmie, di trovarsi davanti ai "peccator carnali, / che la ragion sottomettono al talento" (Inferno, V 38-

39) e con la settima cornice del secondo regno, in cui lo stesso Guido Guinizzelli rivela di appartenere alla schiera di coloro che non rispettarono "umana legge, / seguendo come bestie l'appetito". Una situazione che non può non assorbire anche il nono comandamento, "Non desiderare la donna d'altri", ma che soprattutto chiama in causa le esperienze amorose di Dante uomo, riflesse in tanta parte della sua lirica. Nessun dubbio sul legame fra il quinto comandamento, "Non uccidere" e il primo girone del settimo cerchio, dei violenti contro il prossimo nelle persone. L'assassinio convive con le ruberie e dunque sembra consentire l'aggancio al decimo comandamento, "Non desiderare la roba d'altri". E il settimo comandamento? Per Pasquini potrebbe includere anche gli usurai, violenti contro l'arte, cioè il lavoro. Qui è di scena l'ottava bolgia, esplicitamente dedicata ai ladri: valga per tutti la truce figura di Vanni Fucci, sfuggito in terra alla giusta punizione per il furto sacrilego nella cattedrale di Pistoia.

L'ottavo comandamento, "Non dire falsa testimonianza", può trovare riscontro nei falsari di parola della decima bolgia, tra Gianni Scricchi e Sinone, senza però escludere un rimando alla decima bolgia dei consiglieri fraudolenti, tra Ulisse e Guido da Montefeltro.

Più importanti per Pasquini i riflessi nel poema del quarto

comandamento, "Onora il padre e la madre". Si adombra in Dante una carenza affettiva, dovuta al fatto di aver perso la madre in tenera età. Ancor più intrigante la fenomenologia paterna. Il poeta è consapevole dell'insufficienza della propria funzione genitoriale. Tuttavia non confessa direttamente la sua frustrazione di padre inadeguato. Si avvale invece di figure mediate: confessando attraverso Farinata il suo tormento per aver chiuso ai figli, per la propria intransigenza politica, ogni avvenire nella patria fiorentina, tormento superiore alle pene eterne e confermato dal caso di Ugolino, per colpa del quale quattro innocenti dovettero condividere la sorte atroce del padre. Analogamente, nella vicenda di Ulisse si proietta l'ansia di conoscenza che portò Dante a subordinare ad essa i propri affetti familiari: "Né dolcezza di figlio, né la pietà / del vecchio padre..." (Inferno, XXVI 94 e versi seguenti).

Esplicita e sviluppata è così la ricerca di padri ideali. Straordinaria la trovata dantesca di connettere con la "paternità" del trisavolo Cacciaguida (eroe guerriero alla Crociata) nell'ambito della vita pratica quella del filosofo Severino Boezio nell'ambito della ricerca spirituale.

Onnipresente e di forte spessore risulta la paternità di Virgilio, al punto che Dante lo designa come "lo più che padre".

## Alla Direttrice responsabile di *Filofevoss*

Vorrei complimentarmi con lei e con tutta la redazione per *Filofevoss*, portavoce della Redazione che mensilmente entra in punta di piedi nelle case degli abbonati (volontari e sostenitori) portando all'attenzione di chi legge non solo eventi e problemi di attualità o temi di approfondimento, ma anche tante informazioni utili e continui spunti di riflessione. Mi riferisco, in modo particolare, ai suoi editoriali (sapientemente raccolti nel libro *Sguardi di speranza*, Gabrielli Editori) che sanno proporre nuovi itinerari al volontario e spronano al rinnovamento delle motivazioni dell'agire per il bene comune. Tanto mi sono utili che ho voluto conservare tutti i numeri di *Filofevoss* per poterli scorrere in caso di bisogno.

Credo che l'impegno che sottende la Redazione di un giornale, per quanto piccolo, non sia da poco ma richieda tempo, rinunce e complementarietà di sforzi ma tutto questo, convogliato nel giusto modo, può sfociare in un risultato finale apprezzabile che può essere luce al mondo del volontariato.

Vi auguro perciò di proseguire in modo fruttuoso il cammino intrapreso nell'impegno concreto di creare sempre nuove occasioni di conoscenza e approfondimento e possibilità di crescita per tutte le persone di buona volontà.

Distinti saluti.

MARIA SOFIA MARINI  
socio sostenitore

*Gentile Maria Sofia, grazie per il suo incoraggiamento che ci stimola a migliorare ancor più la qualità del periodico e a intraprendere nuovi sentieri dentro allo splendido mondo del volontariato. L'occasione ci è gradita per invitare singoli e gruppi, attivi nel panorama Fevoss e non solo, a scrivere loro testimonianze. Pubblicheremo volentieri i contributi in grado di "raccontare" il bene.*



## SILENZIO

Il tempo è ormai passato, il neonato non è arrivato, come un germoglio nella neve in grembo lui si riparava. Ma non sboccò, non poté fiorire. Morì prima di sapere chi era, cos'era. Non poté vedere i suoi genitori e non conoscerà i suoi figli. Non avrà amici e non invecchierà. Poco mancava per far avverare i suoi progetti, i suoi desideri. Ora, solo una culla ferma giace nell'azzurra cameretta, il vento non entra per non rompere il silenzio, la porta non cigola, l'orologio non si muove, il tempo si è fermato. Tutto intorno si sente solo il rimbombo del silenzio.

GREGORIO ZUSTOVI

## DIGNITÀ

Per un bambino non nato, per uno malato. Per un anziano solo che sta abbandonando il suo volo. In questa vita spietata dove la tristezza vien emarginata. Tanti esseri sottovalutano la dignità che ad una persona dona la felicità. Perché, mondo? Perché ci tratti [in questa maniera? So che l'umanità erra, ma tu non far scender la sera. Quando il cielo perde i suoi colori, nella scatola di vetro non si avvertono [gli odori. Senza rispetto, senza pietà, sembra di vivere la vita a metà. Come il cane abbandonato, come il foglio non amato, come il desiderio sempre sognato esistere tra la dignità sarà l'unica a salvare l'umanità.

OLGA BELLOMO ROSADA



**FILOFEVOSS - REDAZIONE:** Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona - Periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

Mensile edito dalla FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS

PRESIDENTE: Alfredo Dal Corso

Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona - Telefono 0458002511 - Telefax 045593412 - E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

REDAZIONE: Maria Bertilla Franchetti (direttore responsabile) - Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Pia Gatti, Lorenzo Reggiani (redattori)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Ettore Meschini, Renata Dall'i Cani, Maria Sofia Marini

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tipolitografia Baschera Luigi S.a.s. - Montorio (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE: Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE: Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi: Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - IBAN: IT 16 W 05188 11711 00000004438. Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA IBAN: IT 64 U 02008 11704 00000554565. Versamento su c/c postale n. 11903374, intestati a FEVOSS O.N.L.U.S.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile. Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.